

**DROGA**

## Di canne si può morire

**CRONACA**

05\_03\_2014

**Gianni Fochi**



Viviamo in un mondo incredibile, che svaluta ed esclude il senso comune. Un mondo che, non accettando nessun limite all'arbitrio dell'uomo, finisce col diventare disumano: per esempio, lasciando libera la madre di far nascere il figlio che ha in pancia o invece d'ucciderlo con un farmaco o un intervento ospedaliero; oppure, come succede già in qualche stato e come succederà anche da noi se verrà approvata la legge contro la

cosiddetta omofobia, mettendo in galera chi leggerà al pubblico certi brani della Bibbia che condannano i comportamenti omosessuali.

**In nome d'una presunta libertà, questo mondo apre alla droga.** Quella leggera, per cominciare: del resto — s'afferma — è innocua. E un altro atteggiamento incredibile è proprio questo. Si sta attenti, fino a drammatizzarle, alle parti per milione (o per miliardo) di questo o quell'inquinante. Si è prontissimi a giurare sulle conseguenze catastrofiche che questa o quella sostanza sintetica ha per la salute umana o per la conservazione di qualche moscerino, in base a studi sporadici su cui in realtà la scienza non ha ancora un parere unanime. Quella sostanza deve essere assolutamente bandita, in nome d'un principio di precauzione che spesso viene concepito e applicato in maniera assai discutibile.

**Chissà! Forse un giorno si dimostrerà che quella sostanza,** come magari moltissime altre d'origine artificiale o naturale, è effettivamente nociva. O forse, al contrario, essa verrà scagionata. Ma intanto si reclama a gran voce il rischio zero, richiesta assurda su cui marciano volentieri politici populistici irresponsabili.

**Poi però i paladini dei cosiddetti diritti civili invocano la libertà di spinello,** e ogni rifiuto del rischio svanisce, ogni precauzione va a farsi friggere. Oh!... Quei medici ed educatori che agitano gli spettri d'effetti nefasti per la salute fisica e psichica sono tutti oscurantisti e servi del Vaticano: ignoriamoli! Non si sta addirittura diffondendo in varie parti del pianeta l'uso medico della cannabis? E dunque, libertà di farsi una canna!

**Obiezione: ma come?** Se perfino per le medicine considerate banali si viene di continuo invitati a usarle solo quando servono davvero, perché stavolta tutta questa faciloneria? Contro-obiezione: zitti, zitti! Che cosa vi salta in mente di tirar fuori? Di cannabis non è mai morto nessuno.

**Invece... pare che qualcuno di cannabis muoia.** Ecco uno studio fresco di stampa, pubblicato da ricercatori tedeschi su *Forensic Science International*. Essi esordiscono così: "Si dice che la tossicità dei cannabinoidi è bassa. Il pubblico non sa gran che degli effetti cardiovascolari pericolosi della cannabis, per esempio dell'aumento provocato nel battito cardiaco e nella pressione sanguigna". Poi gli autori descrivono i casi di due maschi giovani e sani, morti inaspettatamente sotto l'influsso acuto di cannabinoidi. Sui due cadaveri i ricercatori hanno fatto una serie d'accertamenti: autopsia, analisi genetiche, tossicologiche e istologiche, che li hanno portati a escludere una lunga serie di cause di morte. Hanno così finito per convincersi, oltre ogni ragionevole dubbio, che i due sventurati siano morti per complicazioni cardiovascolari dovute proprio all'aver

fumato marijuana (nome che indica le inflorescenze femminili essiccate della cannabis).

**Casi del genere sono rari.** Inoltre — diranno i fautori dello spinello libero — si tratta del primo studio che riporta conclusioni di questo tipo: una rondine non fa primavera. Giusto! Ma molti di loro sono sempre pronti, come dicevamo sopra, ad accampare con clamore studi altrettanto isolati che riguardano allarmi assai meno gravi.

**Le ricerche sui rischi effettivi della cannabis** devono continuare ed estendersi: gli stessi autori tedeschi lo auspicano, e segnalano che probabilmente la statistica s'allargherà, perché nel mondo l'uso medico dei cannabinoidi come antidolorifici è in aumento. La scienza avrà presto altre occasioni di dir la sua: è bene attendere senza preconcetti. Ma — perbacco! — nell'attesa evitiamo d'assecondare una deriva anarcoide che sta dando forti spallate contro i baluardi della civiltà umana. Lo studio tedesco, per quanto da confermare, ci dà ora un argomento in più.